

tanto de li et avanza danari et ha portà danari a chi è stà casteilani e altro, ha auto grande obedientia, non fatto morir alcuno; vicina ben con turchi et

Vene il reverendo domino Tomà Negro episcopo di Traù, *olim* di Scardona, dolendosi de li soi preti, quali a Traù hanno fatto molti mali con poca soa obedientia, *maxime* di uno tra le altre cose posto il pisso in le impolete, con il qual un prete dicendo messa lo consagrò et bevete. Voleva fosse castigati. Li fo ditto desse una scrittura di questo et si faria provision.

Vene l'orator cesareo et con li Cai di X ave audientia et parlò zerca il re di Franza in caso el volesse venir in Italia a tuor Zenoa o il Stato de Milan, qual faria questo Stado.

Vene l'orator dal duca di Urbin, dicendo aver lettere del duca è stato a Padoa visto quelle fabbriche et che bisogna fortificar da la banda di

Fo aldito quelli è posti alla pruova, per esser vicecolateral in loco di Vicenzo Monticolo è casso, et doman saranno ballotati, et forse non si farà più colateral zeneral.

Da Constantinopoli zonse lettere dil Zen orator et vicebailo, di 17, et 22 april in zifra. Il summario dirò poi.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, et fono sopra la cossa dil caxal di Cipro fo venduto a quel et fo gran disputation, la parte pendeva. Hor parlò in favor di la Signoria sier Tomà Mozenigo el consier. Rispose sier Gabriel Moro el cavalier, savio dil Conseio, qual vol mantener etc. Poi sier Pandolfo Morexini el consier parlò, li rispose sier Alvisè Gradenigo è di Zonta dil Conseio di X, et li rispose sier Gasparo Malipiero el consier. Andò la parte, che tal vendeda sia taiada et anulada: 19 di si, 8 di no, una non sincera, et fu presa et ordinà credenza, perchè lo voleno dar a chi più danari darà.

106 *Da Constantinopoli, di 17 april, di sier Piero Zen orator et vicebailo, ricevute a dì 23 mazo.* Io ho scritto a di 14 de l'istante per via di Corfù et una a quel rezimento, et mando le replicate, ma non havendo zifra con loro non posso alargarmi, pur ho scritto li essenziali. Non vi sono messi che attendeno a quella strada; furno de qui certi greci di bon intelletto et a bocca li instruii, partirono poi. La strada fino a Corfù non è di manco di zorni 20. Questi sono firmati li pensieri soi

fati certi di la venuta di l'orator dil Sophi, qual hora è gionto. Et poi che hanno inteso l'archiduca non esser inclinato a quel che i voleno, metteno fuora il stendardo dil bilarbei zobia proxima sarà a di 18 de l'istante. Di l'armata poi fato molte mutation di ussir presto et del numero di le galie, et li ministri di l'armata quando parevano caldi et quando tepidi, nè si poteva firmar li pensieri quando dicevano esser vele 300, quando 100, quando *solum* 30 galie, mai sono stà saldi. Le nove de qui venute da ogni canto è stà causa che li comandamenti sono stà fati tardi. Li axapi per le galie non è ancor gionti, nè li remi al bisogno. Le galie stanno a la riva, et messo parte di le artellarie suso che di queste saranno benissimo in ordine, li bisotti messi in galla, non aspetano che la zurma. Fin qui le galie dil Moro sono di fora et quele di Curtogoli partite non sarano numero 20 tra Metelin et il Tenedo, come tutte le ordinate ussirano sarano numero 90 galie in zerca, a poco a poco sono andate a questa summa. Di capitano non ponno star peggio quanto a pratica di mar se non fanno provision altra, aspetano Barbarossa et tutti questi leventi da ogni canto. Si crede quele di Barbarossa saranno da vele 60, poi questi altri numero 70, sichè saranno vele forse 200. El periculo sarà di questi corsari, penso di capo i faranno qualche provision. Di corsari, non mancarò di replicar al magnifico Imbraim, con il qual parlando, mi ricercò con che ordine venivano li oratori di l'archiduca; dissi: di haver le trieve; si sdegnò. Tien che le dilation siano per meglio adatar le cose sue; tanto più sollicitano. Hora si dice, l'armata farà la volta di Modon, poi per il canal di Corfù. De l'impresa non si dice siano firmati, si crede, gionto Barbarossa, delibereranno o Puia o Sieilia, o dove la occasion li parerà più a loro proposito. Dal magnifico bassà son assicurato che non solo le cose di amiei non siano toche ma riguardate, et a la illustrissima Signoria nostra offerisse l'armada a li comandi soi. Io li dimandai chi resteria de qui, con il qual mi habi a drizar. Disse saremo insieme avanti che mi parti. Se certifica poi il di de san Zorzi, sollicitati *etiam* dal Griti, questo Signor partirà col campo, in Andernopoli non starà manco di 10 giorni. L'orator dil Sophi si crede sarà aldito sabato a di 20 de l'istante. Scrive poi senza zifra. A di 16 il magnifico Imbraim me mandò a caxa il Belta Mazi et alcuni scrivani, con do buste di zoie, fo di la comessaria de sier Marco di Prioli di sier Beneto et di sier Hironimo Venier